

Sms

cellulare
3357872250

RIFORMA DELLA SCUOLA

Mio figlio: «Da grande voglio fare l'utilizzatore finale...».

SAVERIO BORGOGNONI

UN SOLO POSTO È FISSO: IL LORO

Dopo anni di precarietà e disoccupazione propongono il ritorno al posto fisso. Sono sparate elettorali che servono a mantenere un solo posto fisso: il loro!

PIERGIOGIO, CAIRO MONTENOTTE

MARZABOTTO

La strage di Marzabotto fu eseguita dalle Ss italiane, comandate da ufficiali tedeschi: fu quindi un crimine italiano fascista! Non possiamo dimenticarlo.

PARTIGIANO FRANCO

L'INFORMAZIONE DIMEZZATA

Seguendo il Tg1 minzoliniano ho appreso che la Ue ha bocciato la risoluzione sulla informazione della sinistra. Guardando Televideo si legge che ne è stata bocciata una uguale e contraria della destra! Questa è la manipolazione delle notizie.

LUIGI, PALERMO

ASOR ROSA A BALLARÒ

Un grazie al Prof. Asor Rosa per i suoi lucidissimi interventi a Ballarò nella puntata del 20 ottobre. Un rimprovero poi a tutti i rappresentanti del centrosinistra che, quando ce l'hanno di fronte, non rinfrescano mai la memoria al Sig. Cicchitto sulla sua appartenenza alla loggia P2!

ADR64

PASSATO O FUTURO?

Per gli industriali il posto fisso è un ritorno al passato, per un lavoratore è invece un obiettivo x impostare il proprio futuro e quello della propria famiglia. Gli industriali come la Marcegaglia di questi problemi nn ne vogliono sapere.

ANDREA, PARMA

I FURBETTI DEL MATTONCINO

A proposito del piano casa: foto periodiche da Google mappe. E occhio a chi imbrogliava.

MARCO

AL VOTO, AL VOTO

Cara Unità, oggi ti ho letto di nuovo come faccio da 45 anni ed è sempre un'emozione profonda avverti fra le mani perchè mi hai fatto crescere non solo politicamente ma anche culturalmente. Ciò premesso, vorrei confidarti che non vedo l'ora che arrivi il 25: sarò uno dei primi a votare come ho sempre fatto. Perciò, cittadini, elettori superiamo angosce e indecisioni: andiamo a votare incoraggiando Bersani, Franceschini, Marino nel loro sano disegno politico.

F. VAMO, TARANTO

SE LA DESTRA PRENOTA IL POSTO FISSO

IL LAVORO DIPENDENTE TRA SILENZI E PROPAGANDA

Stefano Fassina

ECONOMISTA



Viva il posto fisso! Tremonti e Berlusconi aprono l'ennesimo fronte di propaganda perché in Italia, più che altrove, è acuta la sofferenza del lavoro dipendente e delle forme più precarie di lavoro di fatto dipendente: co.co.co, contratti a progetto, finte Partite Iva. Non regge più la ricetta, cara ai "riformisti volenterosi", "meno ai padri, più ai figli": padri egoisti e privilegiati (*insider*) ai quali sottrarre diritti e reddito per ridistribuirli a figli precari (*outsider*). I lavoratori dipendenti "padri" sono impoveriti, retribuzioni cadute in termini reali, anche a causa di un sempre più sproporzionato carico fiscale rispetto ad altri redditi. Colpiti dal taglio del *welfare state* (ad esempio le pensioni) la cui insostenibile generosità compensava le relativamente modeste retribuzioni. È vero che i figli sono messi peggio, ma i padri stentano ad andare avanti.

L'impovertimento di tutto il lavoro dipendente, anche delle classi medie, è la principale questione sociale, certo non l'unica, aperta nel Paese. Non serviva Tremonti per notare che il lavoro dipendente continua a dominare il mercato del lavoro: in Italia, 17,5 milioni di uomini e donne su poco più di 23 milioni di occupati. In particolare, la questione del lavoro dipendente è la principale dimensione della questione settentrionale. Al Nord, tre occupati su quattro sono lavoratori dipendenti, anche nel mitico Nord-Est e nella fascia di età 25-34 anni. Al Nord, il lavoro dipendente subisce sempre di più la competizione effettiva o temuta dei lavoratori immigrati che, nei primi tre decili salariali (le fasce meno retribuite), arrivano al 25%.

In tale quadro, il voto alla Lega e a Berlusconi è la strada imboccata da operai e classi medie dipendenti del Nord per migliorare le loro prospettive. Corporativismo di territorio ed aziendale, federalismo separatista di Bossi e modello contrattuale di Sacconi, versione delegificata delle gabbie salariali e sociali.

La difficile fase economica in corso acuisce le tensioni degli ultimi 15 anni e accentua la deriva corporativa dei lavoratori dipendenti. Ora che raccoglie tra essi la stessa, minoritaria, percentuale di voti raccolti tra le Partite Iva, il Pd dovrebbe affrontare il problema, senza nostalgie fordiste, esplicitiamo per Rutelli & C, e senza rinunciare a parlare a lavoratori autonomi, piccoli imprenditori e professionisti. Per dare un segnale in controtendenza, il Pd dovrebbe invocare le "primarie" sul contratto dei metalmeccanici. Come si può esaltare l'apertura a tutti i cittadini della scelta del segretario del partito e, al contempo, tacere sulla restrizione ai pochi iscritti ai sindacati firmatari del diritto di esprimersi su un contratto applicato a tutti i lavoratori metalmeccanici?

www.stefanofassina.it

TRE MOSSE CONTRO L'EVASIONE

CENTO MILIARDI DI EURO IN UN SOLO ANNO

Carlo Troilo

ASSOCIAZIONE LUCA COSCONI



Nel 2008 in Italia l'evasione fiscale ha raggiunto i 100 miliardi di euro (pari a 300 miliardi di imponibile) mentre il numero dei poveri ha superato gli otto milioni. Si tratta di due realtà tra le più vergognose del nostro Paese. Provo a suggerire alcune azioni per ridurre drasticamente l'evasione e chiedo ai tre candidati alla segreteria del Pd quali sono i loro programmi in merito.

Prima azione: rendere chiara ai cittadini l'entità della evasione. Pochi dati per dare un'idea della enormità della evasione fiscale (l'equivalente di almeno tre leggi finanziarie): a) i 300 miliardi di imponibile evaso sono pari a quasi il 20% dell'intero Pil italiano, che è di circa 1.600 miliardi; b) 100 miliardi sono la stessa somma che lo Stato spende per tutto il Servizio Sanitario Nazionale: decine di ospedali, analisi e medicine, un esercito di 700 mila persone impiegate nella Sanità; c) la cifra totale incassata dallo Stato in 30 anni di condoni: 104,5 miliardi; d) con 100 miliardi si potrebbero dare ogni anno 12.500 euro a ciascuno degli 8 milioni di italiani poveri censiti dall'Istat o 26.500 euro a ciascuna famiglia povera.

Seconda azione: certezza di pene severe per gli evasori fiscali. Ogni anno l'Agenzia delle Entrate scopre quote significative di evasione (oltre 6 miliardi nel 2007) ma solo una minima parte (meno del 10%) entra effettivamente nelle casse dello Stato o perché l'evasore riesce a figurare nullatenente o a causa tempi lunghissimi della giustizia italiana, delle prescrizioni e dei condoni. Visto che le leggi attuali non consentono una efficace lotta alla evasione, c'è solo un modo per ridurla drasticamente: considerarla come un reato di particolare gravità economica, morale e sociale ed introdurre, con una legge semplice e chiara, pene molto severe, comunque superiori ai due anni, in modo da non consentire il ricorso alla condizionale. L'esperienza di molti Paesi dimostra del resto che la certezza della pena è il migliore alleato del fisco: tra il 2000 e il 2007 negli Stati Uniti sono state arrestate per evasione fiscale 11.700 persone, e la condanna media è stata di 30 mesi.

Terza azione: creare una alleanza trasversale contro l'evasione fiscale. Per portare avanti una campagna contro l'evasione fiscale il ruolo fondamentale mi sembra quello della stampa. Ma è altrettanto necessario l'intervento dei politici non prони alla disciplina di partito, degli intellettuali, della Chiesa, spesso in prima linea sul piano delle tematiche sociali. E ci si dovrebbe attendere che le confederazioni sindacali, che rappresentano soprattutto i lavoratori dipendenti (circa 18 milioni a fronte dei 6 milioni di lavoratori autonomi) e dunque dei contribuenti, dedichino uno sciopero generale alla vergogna della evasione fiscale. ♦